

Corso di formazione per operatori di Catechesi Battesimale  
 Relazione di Don Alessandro Dal Ben - Treviso 2 Marzo '04

## LA FAMIGLIA, LA CHIESA DOMESTICA E LA CHIESA

- I. Dopo aver “contemplato” il VOLTO PATERNO DI DIO (1° incontro – don Artemio Favaro) anche se le nostre “crisi e paure talvolta lo deformano, e dopo la relazione (2° incontro, mons. Giorgio Marangon) che ci ha fatto “scavare” fino a trovare le “RADICI BATTESIMALI DELL’ESISTENZA CRISTIANA”, nella quale è stato anticipato il nostro tema accennando “all’unico edificio spirituale” che ognuno di noi è chiamato a costruire mettendoci la “vita nuova di Figlio di Dio” (1 Pietro 2,4-10), questa sera cercheremo di conoscere meglio questo “edificio spirituale” di cui noi siamo “le pietre vive”, questa comunità, famiglia chiamata la “CHIESA”, detta anche “la carne umana di Cristo oggi”, comunità formata dall’insieme di tante famiglie, le nostre famiglie, dove trova origine la vita biologica e la vita spirituale, con il battesimo mette radice anche la vita cristiana, che ci fa “**Chiesa domestica**”

La nostra famiglia dove si “incarna la GRAZIA dei Sacramenti, ma anche dove la varietà dei “vissuti” ci fa toccare con mano non solo la ricchezza della creatività umana di ogni individuo e della coppia, ma anche la tragicità delle debolezze umane, la distruttività del peccato, del diavolo, sempre in agguato nella nostra vita e nella società.

Cercheremo, di vedere quale “risposta” e come “accompagnare” le differenti realtà di “comunità domestica” (famiglie regolari, convivenze, ragazze madri, ...) che si avvicinano per chiedere i sacramenti per i loro figli (il discorso vale non solo per il battesimo); lo faremo mossi e profondamente motivati dalla Parola di Gesù: “**Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo, ma chi non crederà sarà condannato**” (Marco 16,15-16).

- II. L’ingresso nella comunità cristiana (=CHIESA) e la partecipazione alla sua vita e missione, avviene da sempre ed esclusivamente con il battesimo (Atti 2, 41 ... Pentecoste)

Anche oggi si continua a chiedere i sacramenti “TRADIZIONALI APPUNTAMENTI CON LA CHIESA” (battesimo, prima comunione, ..... funerali), non solo dai cristiani convinti e coinvolti nella vita e missione della Chiesa, ma anche da un sempre maggior numero di:

- battezzati che hanno abbandonato la “partecipazione alla vita e alla missione della Chiesa”
- battezzati che hanno abbandonato talvolta anche la Fede (non sta a noi “misurarla”)
- battezzati che non sono coerenti al messaggio evangelico con la loro vita personale, familiare, sociale
- non battezzati o .... Persone e famiglie “indifferenti religiosamente”.

E’ obbligatorio che ci sorgano dalle domande:

- Fino a quando persisteranno queste “tradizioni”?
- Che significato ha questo “appuntamento” con la Chiesa?
- È un “gesto religioso” (Sacramento, cioè incontro misterioso e reale con Dio che salva l’uomo e gli dona la sua vita)?
- È coinvolgimento/partecipazione alla vita e missione di Cristo e della sua Chiesa?
- È una semplice “cerimonia”, un costume sociale?

**Come cogliere queste “occasioni” per aprire una strada di fiducia, speranza e dialogo per “ricominciare”, per un “catecumenato” degli adulti battezzati?**

III. I Sacramenti sono DONI di DIO. C'è una verità importante di cui essere coscienti: non si dà un'autosalvezza, nessuno si salva da se stesso, nessuno si battezza da sé, la salvezza viene da un ALTRO, da Dio.

Chi chiede i Sacramenti deve avere la coscienza di chiederli a Dio attraverso la mediazione della Chiesa. Non si può eludere questo rapporto/mediazione tra i Sacramenti e la Chiesa.

- Ma quale immagine di Chiesa hanno le persone che si presentano per questi “tradizionali appuntamenti”?
- Come evitare il rischio di chiedere/dare il Sacramento come un “rito”, un bene solo per se stessi, “una grazia” (?) di cui si “sente il bisogno”, in definitiva come un qualcosa di esterno all'identità e alla natura della Chiesa?
- Come possiamo noi (preti e laici) essere fedeli a Cristo nella celebrazione dei Sacramenti?

La risposta ci viene considerando i Sacramenti in una triplice prospettiva:

1) **Nei Sacramenti si compie la missione evangelizzatrice della Chiesa** che ci conduce all'incontro con l'Uomo Cristo che si rivela, che si comunica, che si dona all'uomo e l'uomo trova Cristo, lo accoglie. Un incontro che **cambia la vita**. (Sinodo TV – n° 686)

2) **Nei Sacramenti è presente e operante la Chiesa.**

Una concezione individualistica ed egoistica dei Sacramenti non si regge, è da rifiutare.

La partecipazione dei laici, gruppi di coppie con il sacerdote e le religiose nel cammino di preparazione ai Sacramenti mostra il volto della Chiesa con i lineamenti di una “ comunità “ che si incontra con Dio nella celebrazione liturgica e non con un semplice “rito” (Sinodo TV - n° 691).

3) Nella pastorale dei Sacramenti, **la Chiesa è chiamata a far suo lo stile di Gesù.**

Oggi purtroppo oscilliamo tra risposte “buoniste”, “equilibriste”, “rigoriste” ... il tutto giustificato dalla Parola di Dio: *“non spegnere il lucignolo fumigante” (Matteo 12,20; Isaia 42,3)*

*“non dare le perle ai porci” (Matteo 7,6)*

I Sacramenti sono doni di Dio, del suo amore; la comunità cristiana non ne è né padrona né arbitra.

Lo **stile di Gesù** ci viene chiarito dal suo incontro con la donna *peccatrice* (Giovanni 8,10-11 *“donna neanche io ti condanno. Va e d'ora in poi non peccare più!”*), **è lo stile dell'accoglienza con tutti nella verità.**

La Chiesa non può misurare la Fede di nessuno battezzato, lo può solo Dio *“che scruta il cuore e la mente” (Geremia 11,20)* ; **non la può misurare, ma può e deve aiutare chi chiede i Sacramenti a verificare la presenza o meno delle “condizioni di Fede” in ordine alla validità della celebrazione dei Sacramenti.**

Nel rispetto della libertà di ogni persona, la comunità deve assicurare che a coloro che chiedono i Sacramenti non manchino le “condizioni necessarie perché possano dare una risposta libera a Dio e non condizionata dalla “tradizione” (=così si è sempre fatto) o da un “minimalismo indifferente” (= male non gli fa). Viene proposto ai genitori non sposati un cammino di preparazione al matrimonio? (civile e religioso).

Nel **Progetto Pastorale Parrocchiale** gli incontri del sacerdote e laici con i genitori e padrini dei battezzandi possiamo vederli come parte di una *“conversione pastorale”* che passa dalla **“pastorale della conservazione”** alla **“pastorale della missione”**. Con iniziative specifiche per il catecumenato degli adulti.

### **Ma concretamente come avviene la richiesta del battesimo (dei sacramenti) per i figli?**

La mia esperienza in due parrocchie (in città e nella seconda periferia della città).

- Una mamma telefona in canonica perché non trova il sito web della parrocchia: a cosa le serve il sito della parrocchia? Per conoscere gli orari del catechismo, tutti possono accedere al sito della parrocchia, anche chi non ha il collegamento a internet, basta cliccare sulla maniglia della porta della chiesa...

- Il telefono è il “contatto” per conoscere date, orari, modalità... è come chiamare un numero verde, un call center
- Oppure per strada, se si riconosce il prete o se il prete prende lui l’iniziativa di salutare la mamma a passeggio con la carrozzina, allora si chiedono informazioni sul battesimo: data ...
- Qualche parroco li invita subito a venire in chiesa alla domenica per una “ispezione” del luogo, “non vorrei che inciampaste su qualche gradino, il giorno del battesimo!”.

Chiedendo i dati anagrafici, si conosce anche la situazione della famiglia e della coppia.

Esempio: nella parrocchia dove sono parroco ora

*Nel 2003: 32 battesimi (di cui genitori: 1 conviventi e 3 sposati civilmente) si parla delle “condizioni di Fede”, si propone di riflettere sulla vita di coppia e si propone un cammino di preparazione al sacramento del matrimonio. Nessuno per il momento.*

*Nel 2004 : 11 battesimi (di cui genitori: 5 conviventi e 2 sposati civilmente) una coppia ha accettato di iniziare la preparazione al sacramento del matrimonio, le altre ... “ci penseremo”.*

Nell'altra parrocchia nonostante i ripetuti contatti e inviti a dar seguito al “ci penseremo”, nessuna coppia si è sposata.

### **Possiamo dire che c'erano “le condizioni necessarie al momento del battesimo”?**

Una volta all'anno tutte le famiglie dei battezzati nell'ultimo anno sono invitate a partecipare ad un battesimo comunitario (? Una specie di catechesi mistagogica?) (R.I.C. n° 235-239)

*Nella domenica della S. Famiglia* : NO, perché sono in vacanza di Natale

*Nella domenica della giornata della Vita*: NO, perché c'è la settimana bianca e la festa diocesana della famiglia, .....

Nel caso di due /tre battesimi proporre un incontro comunitario in una casa, può aiutare a vincere la paura, la diffidenza di aprire le proprie case “agli estranei”, fare della propria casa un luogo di preghiera (“piccola chiesa domestica”, impensabile per alcune persone!)

Se ne sei a conoscenza,

- 1) come avviene nella tua parrocchia: - la richiesta del battesimo: a chi? Come?  
 - La preparazione al sacramento: chi? Dove? Come?  
 - E dopo la celebrazione .....? iniziative ? proposte ?
- 2) la preparazione dei ragazzi non battezzati (in età di catechismo) ?
- 3) il catecumenato degli adulti?